**qwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmrtyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnmqwertyuiopasdfghjklzxcvbnm**

|  |
| --- |
| Il Sud nel Cuore Bari e la Puglia  **Felice Lotito** |

**Prologo**

Questa è un’analisi sociologica semi seria delle virtu’ e dei vizi della mia gente e della mia città : Bari. Mio padre, Giovanni Lotito, poeta dialettale, mi insegnò ad amarla e mi diceva sempre che per amare una cosa od una persona la devi , prima, conoscere bene e poi decidi se innamorartene o se tenere le distanze da lei. Ho vissuto molti anni lontano dalla mia città e dalla mia gente, ma da lontano ne ho studiato la storia, la cultura, i pregi ed i difetti e con gli anni ho deciso, come ha fatto mio padre, di cantarne le lodi ed anche i suoi limiti. Queste storielle, riflessioni e racconti sono quello che mi porto dentro e che ho deciso di condividere con coloro che amano Bari e la sua cultura bizantina ed orientaleggiante.

Nella vita bisogna avere l’umilta’ e l’intelligenza di imparare dalle esperienze che facciamo e di trasformarle in lezioni di vita per noi stessi e per coloro che hanno orecchi per ascoltare ed occhi per vedere. Se poi riusciamo a leggere il tutto con le lenti dell’ironia , allora e soltanto allora inizieremo a “ vedere”.

**Terra sbagliata**

Terra sbagliata, terra dove non c’è niente, dove tutto brucia sotto il sole

terra piena di amore .

Terra sbagliata, terra senza fiumi, terra piena di piccoli lumi , dalle fiamme splendenti

dal suolo infuocato, terra dei vecchi dal volto rugato

Terra di bianche case, dai dolci pendii , dai mandorli in fiore

terra ricca di amore

Terra di coste imbiancate , terra di spiagge rocciose , terra di acque pietrose

terra di fiori e di croci

terra di antichi crociati e di chiese merlate

Terra di ricordi lontani e radici vicine , terra senza una fine .

( Dedicato alla mia terra ed alla sua gente : la Puglia )

**A Sud del Sud**

Per alcune persone il Sud non finisce mai. C’è sempre qualcuno che è più a sud di qualcun’altro, per cui , di conseguenza, il razzismo e la discriminazione non finiscono mai.

Scrivo queste storie perchè le porto dentro da un sacco di tempo. Forse, troppo tempo. E’ arrivata l’ora di metterle fuori e di gridarle al mondo, ma soprattutto, a coloro che hanno bisogno di sentirle, per guardarsi dentro e fare i conti con la propria coscienza.

Ho lasciato la Puglia nel lontano 1976 e da allora ho vissuto, con mia moglie ed i miei figli, in molte città d’Italia. Milano, Padova, Pistoia, Roma, Verona, Bari e provincia. Conosco il Sud perchè sono figlio del Sud, non soltanto uomo nato al Sud, ma, più specificatamente figlio del Sud perchè mi porto dentro i valori e la cultura del Meridione . Li ho ereditati da mio padre, uomo umile, intelligente e perspicace, che ha saputo nella sua semplicità ritrarre e cantare i pregi ed i difetti della sua città, della sua terra, della sua gente , la Puglia .

All’età di 19 anni lasciai Bari ed andai a vivere vicino Salerno, a Battipaglia dove frequentavo l’Università di Napoli. Quei due anni, 1967 – 69 furono anni di grande arricchimento umano, sociale e culturale. Il Sud, Bari, Napoli, Salerno erano il mio mondo, erano le colonne d’Ercole del mondo da me conosciuto. E ci stavo bene. Non conoscevo altro, quella era la mia linea di orizzonte.

**Leadership e la scoperta dell’acqua calda**

Anni fa ho partecipato ad un corso di NLP e Leadership , a Bari. Mamma mia, da allora non so più chi sono. All’inizio pensavo che fosse una cosa bella ed interessante, poi, con il passar del tempo, mi resi conto che erano cose che già sapevo , soltanto non sapevo di saperle . Quelle cose lì, le facevo automaticamente, esse erano in me . Cioè io sono nato con quelle cose dentro e le ho vissute e scoperte un poco alla volta, solo che le chiamavo con termini meno professionali ma appartenenti al linguaggio quotidiano. Poi gli americani, che sono gli specialisti del marketing dell’ovvio, hanno scoperto l ‘acqua calda e la rivendono come “Novita’ e Rivoluzione del Pensiero manageriale”. Noi, levantini non ci compriamo tutto da loro, perché abbiamo alle spalle secoli di filosofia, storia, teologia, ecc. ecc., anche se a volte i nomi e le denominazioni straniere ci affascinano, come NLP e Leadership .Sino a 25 anni non avevo mai sentito parlare né di management e né di leadership , ma erano gli anni 70 e non eravamo ancora stati contaminati dalla cultura Western . Poi sono arrivati i managers e tutto è cambiato. Pretendevano di insegnarci ad organizzarci, a lavorare con più efficienza, a vivere come loro ed a credere come loro, ma non ce l’hanno fatta, non ci sono riusciti Basta guardare la nostra classe politica oggi , nel 20018 . Siamo rimasti quelli che eravamo 40 anni fa: cialtroni , simpatici, truffaldini oltre che santi, poeti e navigatori . L’ America ha perso la sua lotta di invasione. Buffalo Bill è stato sconfitto da Garibaldi, Dante ha battuto Emerson, anche se Macdonalds e Burger King cercano di pareggiare i conti. E’ vero che noi mangiamo anche Hamburgers e patatine e beviamo Coca Cola, ma la pizza ed un buona birra italiana, vincono di gran lunga il confronto.

**Quanto è bello avere degli amici premurosi !**

Quando li incontri si interessano a te, ai tuoi cari, a quello che fai e che non fai. Io ne conosco uno che quando mi incontra e fortunatamente , non lo vedo spesso, mi chiede della mia salute, della famiglia, e di tutto il resto.

Quando parliamo di salute mi fa domande che prevedono risposte a senso unico e se non gli dico che ho problemi, inizia ad investigare nella mia vita sino a convincermi che, in effetti, i problemi li ho. Poi, quando mi riprendo e torno ad una condizione di lucidita’ mentale, mi rendo conto che ci sono certe persone, come , per l’appunto il Sig. Gufini, che trovano gioia e realizzazione nell’individuare, analizzare i problemi altrui e se possibile aggravarli. Se poi, i problemi li hai risolti, siano essi di natura finanziaria, di famiglia o di salute, il buon caro amico Gufini, ti ripropone tutta una serie di elaborazioni psicologiche per dimostrarti che senza il suo aiuto non riuscirai mai ad uscirne.

Quando ti salutano, salutano il tuo problema, quando ti parlano, parlano al tuo problema, quando ti aiutano od almeno, questa è la loro intenzione, non aiutano te, ma aiutano il tuo problema. Senza i tuoi problemi o i problemi degli altri, non potrebbero vivere serenamente. Hanno bisogno di problemi per riempire il grande vuoto interiore.

A tutti i signor Gufini del mondo, io dico, benvenuti nel mondo delle contraddizioni e delle contrapposizioni, che mostra come nella vita quotidiana puoi, se lo desideri veramente, avere una vita felice nonostante i problemi . A questi amici premurosi, io dico “ Cercate di guardarvi dentro e di avere il coraggio di conoscere il vostro territorio spirituale, psicologico ed affettivo. Prima di disegnare una mappa dei territori altrui, cercate di disegnare una mappa del vostro territorio interiore e vi renderete conto che non vi rimarrà molto tempo per guardare nel giardino del vicino.

Dal passato e del passato, messaggi dal subconscio, ovvero , il tentativo di leggerti dentro e di leggere quello che scrivo fuori . Insomma, il desiderio e la volontà di scrivere delle belle storie.

**La solitudine**

Quando ti ritrovi in un centro commerciale a parlare con te stesso ed a cercare di convincerti che stai bene, quello è l’inizio dell’alienazione sociale. Hai perso i punti di riferimento e tutto quello che ti rimane è il centro commerciale. Tutto intorno vedi, trovi, senti il vuoto. Devi provarla questa sensazione, devi farla questa esperienza e poi cambi, cambi dentro. O vai verso l’alienazione o ti metti a cercare quello che hai perso, e, prima o poi lo trovi. Ti senti solo quando ti manca qualcosa od hai perso qualcosa. Oggi tutti abbiamo perso qualcosa e continueremo a perdere le nostre energie per strada, se non ci fermeremo a riflettere e ad osservare quello che ci sta accadendo.

Non troviamo più il tempo per curare le cose importanti e questo crea dei vuoti. Poi, per riempire i vuoti cerchiamo e paghiamo per quello che non è importante e ci aspettiamo che ci soddisfi e ci arricchisca come quando trovavamo il tempo per le cose importanti.

Questa è la solitudine o l’anticamera della solitudine : quando sprechi la tua vita per cose che non sono importanti.

**L’impiegato comunale investigatore**

Tratto da una storia vera

Gli impiegati comunali sono anche degli investigatori. Questo lo imparai quando vivevo in un piccolo comune della provincia di Bari. Mi rivolsi a questa persona più di una volta per il rilascio di stati di famiglia o di altri documenti di identità personale e familiare e scoprii che Scotland Yard aveva un suo agente presso gli uffici comunali di questo comune .

Non so se addestrasse mai questi suoi uomini, ma certamente, questo signore faceva bene il suo lavoro. La prima volta che andai da lui fu per il rilascio della carta di identità . Erano passati dieci anni da quella che gli presentai . Lui la guardò e mi disse più o meno questo “ Scusi, ma questo è lei ? Certamente che sono io “ gli risposi . Bah , non sembra, …è così cambiato . Ma, ma… non so , per caso, viene fuori da una lunga malattia ? Rispondo ai suoi commenti “ No guardi, io sto e stavo benissimo , ero soltanto piu’ magro e nient’altro . E poi, non ho bisogno dei suoi commenti sul mio stato di salute . “

Lui mi guarda infastidito “ Senta signore, io faccio soltanto il mio dovere di funzionario dello stato , stia calmo ?”. “Dello stato ? Vorrebbe dire del comune .” aggiungo

No, no, noi siamo, per delega, anche funzionari statali ed abbiamo il sacrosanto dovere, prima di rilasciare qualsiasi documento di accertare l’identità del richiedente. Lei non mi sembra la persona della fotografia. Che ne so’ potrebbe essere il fratello, il cugino od un parente lontano che cerca di dissimulare l’identità del signor Lotito, che, d'altronde mi sembra anche una brava persona . “Come sarebbe a dire , mi sembra una brava persona . Il signor Lotito, titolare di questa carta di identità è una brava persona perchè io sono una brava persona . Ma guarda un po’ chi dovevo incontrare oggi? “ Ribatto infastidito . “Scusi, ma allora, qui non ci stiamo capendo, non stiamo comunicando. Io, caro signore , sto soltanto facendo il mio dovere . Mi risparmi i suoi commenti ed andiamo avanti” aggiunge lui. Io riprendo i miei documenti e vado via borbottando, lui mi segue con lo sguardo, poi ride e mi indica l’uscita.

**Comunita’ Europea**

Il millantatore è colui che ha atteggiamenti boriosi e vanagloriosi in pubblico, facendo ricorso a menzogne iperboliche o a clamorose esagerazioni, o ancora si attribuisce qualità o titoli non propri. È un personaggio ricorrente nella letteratura di tutti i tempi e carattere nella commedia dell'arte. Uno dei primi usi del termine millanta nel senso di quantità spropositata, è attestata appunto in Boccaccio nella novella Calandrino e l'elitropia con la frase proverbiale "Haccene più di millanta, che tutta notte canta".

Aristotele aveva fissato gli elementi caratteristici: "Il millantatore è colui il quale fa mostra di titoli di merito che non possiede, esagerando il suo controllo del mondo di cui in realtà è privo."[1]

Si distingue dall'ironico che, invece, è colui che nega e nasconde i titoli di merito di cui dispone attenuandoli. Tra questi due contrapposti estremi – l'ironico e il millantatore – si colloca la sincerità, che trova il suo opposto nella menzogna

Mentre la corruzione in Italia aumenta del 30%(dato che sempre più spietati sanno di non esser puniti e giocano sporco, con le leggi, con le regole, con le persone, sbattendosene)

Nel 2010 la corruzione è aumentata del 30,22 per cento: è l'allarme lanciato dal procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011, a Roma, alla presenza del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. In totale, carabinieri, guardia di finanza e forestale hanno denunciato 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1.090 di abuso di ufficio (-4,89 per cento). In calo però le persone denunciate nel 2010: 709 per corruzione (-1,39% rispetto al 2009), 183 per concussione (-18,67%) e 2.290 per abuso di ufficio (-19,99 per cento). Si tratta di «patologie che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione - ha detto Ristuccia a proposito di corruzione e frode - soprattutto in materia di aiuti e contributi nazionali e dell'Unione europea». I dati, secondo Ristuccia, «non consentono ottimismi».

Sentiamo sempre più spesso parlare di italicità, di italianità, di "made in italy" come un bene che ++-appartiene al popolo italiano e sul quale investire. L'italianità è senz'altro qualcosa che ci appartiene, e dunque va difeso e sviluppato.

Tuttavia in questi anni il mondo degli "italiani all’estero" è diventato solo un cunicolo di vipere e di affaristi senza scrupoli, uno sterminato labirinto di millantatori, che hanno usurato degli ideali per i propri interessi. Oggi bisogna invece rilanciare l’imprenditoria italiana che ha le capacità per diffondersi nel mondo, partendo innanzitutto dalle risorse che i mercati e i governi esteri possono offrire. Lo stato Italiano cerca ormai da anni di colmare quella frammentazione del suo popolo sparso su tutta la terra, e le risorse che ha a disposizione sono veramente minime, e i risultati molti .

Perche’ ? Per denunciare i millantatori ed i truffatori e gli approfittatori .

Io ne ho incontrati alcuni . Persone apparentemente rispettabili e degne di fiducia . Persone che si presentano bene e parlano bene . Non posso fare una statistica, ma direi che ogni 10 contatti avuti almeno 1 su dieci è affetto da questa brutta malattia . E sono ottimista .

La malattia si presenta in vari stadi di avanzamaneto e va dalla sindrome di protagonismo al delirio di onnipotenza , ma in ogni caso, se capita di incontrare e di lavorare con i millantatori cioe’ con quelli che io chiamo “ i costruttori di illusioni “ la cosa migliore da fare è di prendere le distanze. Essi sono forieri di sventura, sofferenza e di inganni ed imbrogli e se non stai attento ti ritrovi in mezzo ai casini. Questa è la storia di uno di questi personaggi , il più rappresentativo ed il peggiore di tutti, il più pericoloso di tutti , il millantatore affetto da delirio di onnipotenza. Lo chiameremo signor Barbetta , per non svelare la sua vera identità, ma chi lo ha conosciuto , facilmente riconoscerà il personaggio in queste pagine.

Mi fu presentato da un caro amico di Bari,nel maggio del 2000 . Mi fu chiesto di aiutarlo perchè il tale personaggio era appena uscito di galera, vittima di abusi e soprusi giudiziari causati da truffe in cui era stato coinvolto , ma di cui diceva di essere soltanto vittima . Io credetti alla storiella che mi fu raccontata, anche perchè mi fidavo dell’amico di Bari.

Ancora oggi, a distanza di quasi venti anni sto pagando le conseguenze di quella mia scellerata decisione. Nei due mesi successivi iniziai a collaborare con questo signore . Come ho detto prima , si presentava bene . Vestiva bene e parlava bene . Faceva sfoggio di professionalità e serietà e tutto, dico tutto quello che diceva e proponeva era sempre condito con promesse di progetti concreti e di facile accesso ai circoli ed ai salotti dei potenti . Lui conosceva quelli che contavano , nel mondo politico, professionale ed imprenditoriale . Quando gli chiedevamo informazioni più dettagliate sulle sue proposte e progetti, ci rispondeva con un : “ a tempo debito , a tempo debito in queste cose bisogna essere prudenti e saper aspettare “. Era un dispensatore di saggezza e di consigli improntati alla prudenza. Difficilmente diceva una parola fuori posto .Ricordo , innanzitutto la strategia comunicativa di questo signore , regolata e articolata ad arte per impressionare gradualmente ed efficacemente i suoi ascoltatori . Ricordo benissimo il nostro primo incontro che ebbe, più o meno, il seguente sviluppo. Dopo le presentazioni di rito, il mio amico mi espose in poche parole il progetto di Barbetta ( da ora in poi lo chiameremo così perchè aveva una mefistofelica barbetta nera ) e poi gli chiese di entrare nei dettagli .“ Non mi piace entrare subito nei dettagli “ mi disse. Prima è importante conoscersi, per sapere , innanzitutto, se possiamo essere utili l’uno all’altro, e se non ti dispiace ti do del tu , la simpatia e la buona volontà’ non basta. Vediamo se quello che ti propongo ti può interessare e viceversa. “ A dire il vero, quell’inizio mi sembrava promettente. Insomma, non si esponeva, non chiedeva niente di impegnativo ed era pronto a condividere le sue idee.

Dopo un mese le cose cambiarono. La sua mefistofelica astuzia venne fuori e iniziò a costruire delle scatole cinesi, dove vedevi soltanto quello che c’era nella tua scatola o che lui ti permetteva di vedere. A noi, i partecipanti al progetto, riuscì a rifilarci delle storie e delle promesse molto credibili e dalla falsa credibilità alla truffa, il passo era breve. Alcuni di noi si

 salvarono in “ zona Cesarini “ all’ultimo minuto, grazie al nostro istinto ed alla nostra esperienza, ad altri andò molto peggio. Dopo circa un anno, quando le cose iniziarono a prendere una cattiva piega, il signor barbetta, scomparve e ci lasciò tutti, o quasi tutti, nei guai. Io fui uno dei pochi a venirne fuori con danni minimi. Morale della storia, nel Sud, come in altre parti d’Italia, diffidate di coloro che si presentano come consulenti finanziari specialisti nella preparazione di progetti da presentare alla comunità Europea. Quasi sempre vi propongono una truffa o semi truffe travestite da “progetti di formazione”. Di solito sono progetti per rubare fondi alla CE, con la scusa della formazione.

**Meno male che sono nato a Bari**

Meno male che sono nato a Bari perchè se fossi nato altrove, non so cosa mi sarebbe successo o come sarebbe andata a finire. Lo dico seriamente, perchè, conoscendo me stesso, cioè presumo di conoscere me stesso abbastanza da non piangermi addosso per i difetti ed i limiti che ho e da non esaltarmi per tutto il resto, ritengo che qualcuno mi abbia fatto nascere in questa bellissima città perchè altrimenti non poteva fare. La baresità è un complesso di caratteristiche , buone e meno buone, che ritraggono anche i miei pregi e difetti. L’hanno proprio azzeccata. Quando l’angioletto stava per scendere giù sulla terra gli dissero : Senti Angelo, questo bambino portalo a Bari, perchè da grande farà il “ barese errante “. E così è stato.

**Analisi sociologica semi seria**

Al Nord la gente ride per non piangere. A Bari la gente ride e piange, contemporaneamente, perche’ nella risata e nel pianto c’è la commedia della vita , ed a Bari , si fa teatro dalla mattina alla sera. Qual’è la differenza tra Bari e Roma? Roma è Caput Mundi, Bari è....risus mundi. I baresi ridono quando si incontrano e salutano, anche soltanto per dirsi ciao. Al Nord la gente va sempre di fretta, a Bari la gente non va mai di fretta. Il tempo a Bari, non passa mai, la dimensione temporale del barese è fatta di appuntamenti al Bar, alla pizzeria, passeggiate in Via Sparano od al Lungomare e piatti di orecchiette dai parenti e dagli amici. Che ne dite? IL barese è pigro, indolente? Ma chi l’ha detto? IL barese è saggio, prudente e si gode la vita. Al Nord hanno i soldi ed il successo. A Bari, qualcosa di simile, ma condito con le spezie dello spirito Bizantino : la terra, il sole, il mare, l’affetto della famiglia ed il sacro diritto di stare con gli amici ed i parenti.

Al Nord le famiglie si vedono a Natale e Capodanno ed a Pasqua, a Bari,...anche a Natale, Capodanno e Pasqua. Anzi, da noi, ogni giorno è Natale, Capodanno e Pasqua.

A Bari , l’amicizia è sacra. Gli amici, non sono soltanto amici, essi fanno parte della famiglia. A dire il vero sino ai 20 anni ho trascorso più tempo con i miei amici che con la mia famiglia. Gli amici di Bari rimangono tali per il resto della vita e quando li incontri per strada od al mercato, dopo 20 o 30 anni, ti abbracciano e salutano come se li avessi visti ieri. Sono sempre lì , presenti ed accoglienti, anche se non li vedi da 20 anni o più.

L’amico di Bari è un parente, anzi, più di un parente. I parenti non li abbiamo scelti noi. Gli amici sì. Bari è pugliese, bizantina, greca ed un po’ albanese e balcanica. Insomma, siamo medio –orientali e mediterranei .

**Anno 2008**

I protagonisti di questa scenetta sono Sparatrap e Cilluzzo . Sparatrap in Barese vuol dire : cerotto e Cilluzzo è il diminuitivo di Francesco . Sparatrap è un sempliciotto e crede a tutto, è un giovane di 35 anni circa, disoccupato e vive a Bari Vecchia . Cilluzzo è disoccupato anche lui, ma si arrangia con dei lavoretti manuali che trova occasionalmente ed in effetti ha una grande manualita’, nello scippo e nello scasso .

**Alla Vigilia di Natale**

CIlluzzo spazientito vede arrivare Sparatrap tutto trafelato “Ah, finalmente sei arrivato! Sono qui da 15 minuti, sei sempre in ritardo. Ma dove sei stato?” Eh, sapessi , tu la fai sempre facile . Sapessi ho rischiato la vita ! risponde Sparatrap.

“ Hai rischiato la vita ? E che è successo ? Ti ha preso la Polizia od i Vigili Urbani, per caso ? Oppure i Carabinieri , sai con te non si sa mai “ aggiunge Cilluzzo.

“Ridi, ridi , ma se ti fossi trovato nei miei panni , voglio un po’ vedere cosa avresti fatto.”Spiega Sparatrap. “Sì , ma non mi hai ancora detto cosa ti è successo” Chiede Cilluzzo.

“ Ho aiutato la nonna ad uccidere ed a tagliare il capitone “ rivela Sparatrap.

“Ebbe’ e per aver ucciso un capitone , stavi rischiando la vita.”

 Eh, caro mio , avessi visto il capitone . Era lungo quasi due metri e grosso come una ruota di auto . “Insomma un’anaconda” chiarisce Cilluzzo.

“Un’Ana…che?” chiede Sparatrap. “Ignorante un’Anaconda, il serpente piu’ grande del mondo” specifica Cilluzzo

“Ma che è parente del capitone della nonna ?” chiede Sparatrap

“Ma che ne so’ io , certamente il tuo capitone non poteva essere grosso come un’anaconda od una ruota. Al massimo, sarà stato uno scorzone od un serpente d’acqua cresciuto .”

“No , Cilluzzo! Quello non era un serpente d’acqua, quello era un serpente vero, con i denti ,le zampe e tutto il resto !“ I capitoni non hanno le zampe , Sparatrap !!”

Mi dispiace insistere, ma il mio capitone aveva le zampe ed i denti ed ha morso anche il cagnolino della nonna ! “Ma, come te lo devo dire…tu hai le traveggole, le allucinazioni , non è possibile, non esistono i capitoni di due metri .Non esistono ” insiste Cilluzzo. Sparatrap risponde offeso “ Che cosa ho io? Le trav…che cosa? Le travelle..” “ Sì! Le travelle e le orecchiette…” Aggiunge Cilluzzo.

 “Comunque , noi alla vigilia di Natale mangiamo cose genuine , tradizionali, ed il capitone fa parte della tradizione barese . Che ne facciamo del tacchino, dello zampone e quelle altre cose settentrionali. Qui siamo nel Sud e dobbiamo valorizzare la nostra cultura “ commenta Sparatrap Bah! Cambiamo discorso ! Propone Cilluzzo

“ Tu vieni a casa della nonna e ti faccio vedere il capitone tutto tagliato e pulito . Vedrai è una bellezza a vederlo e lo potrai anche misurare “ propone Sparatrap

CIlluzzo disperato sorride a Sparatrap e gli dice “ Uaglio’, ma tu da che mondo scendi? “ Dal mondo di quelli che vedono sempre il sole dietro le nuvole, anche quando piove” risponde Sparatrap. Cilluzzo gli mette una mano sulla spalla e gli dice “ Rimani così fratello, rimani così.”

CONTINUA NELLA VERSIONE INTEGRALE